

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO

- Scuola Ufficiali Carabinieri -

Intervento del Comandante Generale

La Scuola Ufficiali, Signor Presidente, è innanzitutto una scuola di valori. Un istituto dove la cultura professionale e l'esercizio di comportamenti etici si coniugano per la formazione degli uomini che governeranno la più preziosa delle risorse istituzionali: i nostri Carabinieri.

Quei Carabinieri ai quali affidiamo la vigilanza sulla realtà sociale e l'applicazione dell'aggiornato concetto di sicurezza, direttamente correlato alla qualità della vita.

È infatti ormai acquisito che la domanda di sicurezza sottende oggi molteplici esigenze. Non più solo la fondamentale protezione dell'incolumità fisica e della proprietà privata. Oggi si è altrettanto sensibili a fenomeni quali le manifestazioni di disordine urbano, la sicurezza stradale, la sanità dei cibi, la salubrità dell'ambiente, la sicurezza dei luoghi di lavoro, in uno, si è sensibili alla complessiva qualità della vita.

È verosimilmente questa la ragione per la quale i positivi dati sull'andamento della delittuosità non trovano speculare rispondenza nella percezione di sicurezza.

Infatti, nonostante il calo stimato del 6% dei reati consumati nel 2009 rispetto al 2008, la domanda di sicurezza dei cittadini permane elevata, differenziandosi naturalmente da regione a regione, da comunità a comunità. E ciò perché sul nostro territorio le dinamiche sociali si scompongono negli 8100 comuni e si sviluppano su un piano essenzialmente orizzontale.

Una orizzontalità che da un lato chiama le Forze di polizia a registrare costantemente le proprie capacità e che dall'altro coerentemente con l'affermato concetto di sicurezza partecipata, sollecita alla cooperazione le autonomie locali e tutti quegli enti pubblici e privati che con le Forze di polizia condividono progetti e responsabilità nel settore della sicurezza.

A questo spirito di condivisione non può e non deve rimanere estranea la famiglia, luogo rasserenante e matrice di educazione civica, che va anzi sempre più aiutata nella sua delicata funzione educativa. È invero sorprendente che oltre il 20% degli omicidi del 2009 siano stati consumati tra le pareti domestiche, evidentemente non più idonei argini alla violenza.

E' dunque in questo spirito di condivisione che possono maturare i presupposti di conoscenza per decifrare le dinamiche sociali e per intercettare tempestivamente, ad esempio, la formazione di sacche di marginalità o di isolamento, sovente causa di forti tensioni ambientali.

In questo quadro si sviluppa la risposta operativa dell'Arma, che può contare sulla sua efficienza matura e sulla flessibilità del modello organizzativo, la cui tenuta è garantita dallo *status militare*, nostra irrinunciabile caratterizzazione.

Un modello che comprende reparti di altissima e diversificata specializzazione e che ha le sue pietre d'angolo nelle Stazioni, pedine essenziali del controllo del territorio e fonti di "rassicurazione sociale" per le rispettive comunità, alle quali riservano un esclusivo rapporto di vera e propria amicizia, a sua volta ricambiata con sentimenti di fiducioso affidamento.

Ne sono conferma le numerose istanze di istituzione di nuove Stazioni, le preoccupate reazioni alla sola prospettiva di accorpamenti o ripiegamenti dei comandi e, con mai sopita insistenza, le richieste di tenere aperte le nostre Stazioni giorno e notte. In quest'ultima direzione, l'Arma si accinge ad avviare un progetto che consentirà di incrementare progressivamente il numero delle Stazioni che assicurano il servizio di apertura al pubblico nelle 24 ore.

E' un progetto importante, responsabilmente condiviso dai Carabinieri e reso possibile da due fattori.

Il primo è lo sblocco del *turn-over* previsto dalla recente manovra finanziaria per il prossimo triennio, che ci permetterà di preservare le potenzialità operative raggiunte in questi anni.

Il secondo è costituito da un'ulteriore razionalizzazione di strutture e procedure, che consentirà di dedicare al controllo del territorio le 600 unità così recuperate.

Alla realizzazione del progetto concorre anche la disponibilità di una solida piattaforma tecnologica. Mi riferisco, in particolare, alla conseguita informatizzazione delle attività di amministrazione del personale e dell'intera gestione logistica, dal parco automezzi alle infrastrutture, dagli arredi agli equipaggiamenti.

In questo percorso di razionalizzazione, l'Arma ha già potuto alleggerire le proprie strutture burocratiche di oltre 5.200 unità. Solo tra il 2008 e il 2009 sono stati circa 1.000 i carabinieri recuperati al controllo del territorio, dagli organici del Comando Generale, delle Scuole, del Servizio Navale e della 1^a Brigata Mobile.



Dunque, due progetti importanti: la razionalizzazione delle strutture e il potenziamento della funzionalità delle Stazioni.

Altro settore prioritario, in cui è stato avviato un progetto di profondo aggiornamento, è quello dell'addestramento.

Per quanto concerne gli allievi carabinieri, ad esempio, potendo contare su uomini e donne militarmente già addestrati, saranno trasferiti nel corso di base - esteso da

undici a dodici mesi – alcuni degli insegnamenti, aggiornati nei contenuti, ora impartiti in successive fasi di specializzazione, in modo da disporre subito di militari in grado di fronteggiare le molteplici esigenze di intervento.

Il progetto è pienamente coerente con i positivi risultati conseguiti, in poco più di un anno di funzionamento, dall'Istituto Superiore di Tecniche Investigative, il cui obiettivo è quello di riportare l'"uomo investigatore" al centro delle indagini, pur senza trascurare il necessario supporto delle più evolute tecnologie.



La capacità addestrativa dell'Arma e la capacità di adeguarne i contenuti ai più diversificati contesti riscuotono, peraltro, unanimi riconoscimenti anche a livello internazionale.

In Iraq, il nostro centro di addestramento, operativo sin dall'estate 2007, ha provveduto alla formazione di circa 6.600 agenti dell'*Iraqi Federal Police*.

In Afghanistan, 200 Carabinieri hanno assunto la responsabilità di 3 centri addestrativi e di 2 team di monitoraggio e assistenza e, dallo scorso mese di dicembre, hanno indossato anche i segni distintivi della Forza di Gendarmeria Europea.

Parlando di addestramento non possiamo non citare anche il *Centro di Eccellenza per le Stability Police Units* di Vicenza, gestito in collaborazione con il Dipartimento di Stato americano, che ha addestrato sino ad oggi 2228 unità, 614 Ufficiali Superiori e 1614 tra Ufficiali Inferiori e Sottufficiali, appartenenti a 17 nazioni impegnate in operazioni di supporto alla pace.

Da questi successi sono scaturite, per il 2010, le richieste di ben 51 Paesi per l'ammissione di 220 frequentatori a tutti i corsi di specializzazione organizzati dall'Arma.

Tornando alle attività fuori dai confini nazionali, permane l'impegno dell'Istituzione per il rafforzamento della sicurezza pubblica nelle aree destabilizzate e lo svolgimento delle funzioni di polizia militare.

700 Carabinieri sono tuttora schierati in Bosnia, in Kosovo, in Libano e in Palestina, nell'ambito delle missioni dell'O.N.U., della N.A.T.O. e dell'Unione europea.

L'impegno all'estero al fianco delle altre Forze armate risponde anche alla prioritaria esigenza di difesa avanzata della collettività nazionale dalla minaccia terroristica di matrice quaidista, cui è riconducibile lo stesso terrorismo *homegrown*, recentemente manifestatosi anche in Italia con l'attacco alla caserma "Santa Barbara" di Milano.

Una minaccia cui si affianca quella eversiva interna che, sebbene depotenziata dall'intenso contrasto alle formazioni di ispirazione filo-brigatista e anarco-insurrezionalista,

registra la presenza di alcuni focolai estremisti, pronti a sfruttare le situazioni di disagio e di conflitto per tentare riaggregazioni e progettualità sovversive.



Scorrendo l'analisi della minaccia, l'attenzione prioritaria va ai gravi condizionamenti esercitati dalle organizzazioni di stampo mafioso, che mirano ad accrescere la dimensione economica delle proprie attività delittuose e ad infiltrare parassitariamente il tessuto produttivo del Paese.

Le Forze di polizia, nel loro insieme e accanto alla Magistratura, hanno conseguito nel 2009 risultati straordinari, coerenti peraltro con gli strumenti normativi predisposti dal Governo e dal Parlamento. Lo attestano il sequestro e la confisca di beni per oltre 5 miliardi e mezzo di euro, la cattura di 54 latitanti di rilievo e l'arresto di 2.935 soggetti.

Un impegno comune che trova applicazioni particolarmente significative anche in mirati modelli operativi quali, ad esempio, il c.d. "modello Caserta", che si avvale, fra l'altro, del prezioso contributo dell'Esercito per il controllo del territorio.

La risposta operativa è altrettanto efficace nel contrasto della criminalità di strada. Nel corso del 2009, i Carabinieri hanno

denunciato all'Autorità giudiziaria oltre 375.000 soggetti e ne hanno arrestati 92.600, tra i quali sono compresi 1.244 per associazione mafiosa e 31 latitanti.

Solo un cenno ai settori che attengono alla più ampia sfera della qualità della vita. Mi riferisco ai protocolli sottoscritti con il Ministero per le Pari Opportunità, per il contrasto dello stalking, e con il Ministero dell'Ambiente, che ha affidato all'Arma la gestione del centro operativo per la sicurezza e la tracciabilità informatizzata dei rifiuti.

Due iniziative che si affiancano alla pianificazione coordinata dei servizi di vigilanza sulla sicurezza dei luoghi di lavoro, promossa dal Ministero del Lavoro, e alle collaborazioni con il Ministero dei Beni Culturali e il Ministero della Salute, presso i quali operano reparti ormai di storica specializzazione.



Signor Presidente, il merito dei risultati cui ho appena fatto cenno va integralmente ascritto al generoso impegno di tutti i 110.000 Carabinieri.

Un impegno che spesso si eleva a supremo sacrificio. Nell'ultimo anno sono stati 9 i caduti in servizio, ai quali va il nostro riconoscente, commosso pensiero. Un impegno che l'Istituzione sostiene con una puntuale attenzione ai bisogni

dei singoli, grazie anche alla collaborazione degli Organismi di rappresentanza, a loro volta sensibilmente attivi su tutti i temi di maggiore interesse dei nostri militari.

Mi riferisco innanzitutto al riconoscimento della “specificità” del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia. È auspicabile che la sua imminente approvazione parlamentare possa costituire la premessa di concreti interventi, specialmente sul piano previdenziale.

E proprio in tema di “tutela previdenziale” mi preme segnalare l’urgenza di idonei interventi normativi ed economici, che risolvano il mancato avvio della previdenza complementare e vadano a sanare le innumerevoli posizioni di svantaggio sinora maturate.

Un altro tema di prioritaria rilevanza è il riordino dei ruoli e delle carriere, la cui realizzazione non potrà prescindere da un’ulteriore assegnazione di risorse, per la giusta valorizzazione economica e funzionale dell’impegno dei singoli.

Una valorizzazione che deve trovare equo riconoscimento anche nella sollecita approvazione del contratto.



Mi rivolgo ora ai giovani Ufficiali.

Non è la prima volta che ci incontriamo. Già in altre circostanze vi ho tratteggiato l’identità dell’Arma,

sottolineando la straordinaria relazione con il territorio che sanno tessere le nostre Stazioni.

Vi ho parlato del Carabiniere pronto a soccorrere in caso di calamità. Penso al terremoto dell'Aquila e alle alluvioni in provincia di Messina.

Vi ho parlato dell'impegno del Carabiniere nei Teatri Operativi all'estero, ove è stato offerto anche il supremo sacrificio della vita.

Vi ho raccomandato di prepararvi ad ascoltare e a sostenere i vostri uomini, attingendo al patrimonio di valori che è nella nostra storia, nella nostra cifra distintiva.

Tutto questo vi viene ogni giorno ricordato dai vostri comandanti, dai vostri straordinari docenti.

Ma oggi voglio dirvi che ogni volta che lascio questa Scuola, dopo avervi incontrato, dopo aver toccato il vostro entusiasmo, la vostra tensione ideale, la vostra preparazione, il vostro già solido orientamento al bene comune, sono io a sentirmi rigenerato dentro.

Ebbene, vi auguro di cuore che, crescendo, possiate vivere le stesse sensazioni quando incontrerete i Carabinieri più giovani di voi. Vorrà dire che l'Arma continua ad essere una storia straordinaria e un rassicurante presente per la nostra amata Italia.

Prego il Signor Ministro della Difesa di voler dichiarare ufficialmente aperto l'Anno Accademico 2009 - 2010.